

Mediterranean Journal of Human Rights

VOLUME 18
2014



Editorial

Un conflitto si risolve quando non c'è nessun vincitore
e nessun vinto
Salvo Andò 9

Articles

Sovranità dello Stato e divieto d'ingerenza nei suoi affari interni
Augusto Sinagra 21

Foundations of Antitrust Doctrines, the Markets and the State
Antonio Cucinotta 35

La tutela dei diritti umani nel progetto della nuova Costituzione
Tunisina
Moira Agrimi 49

Le mutilazioni genitali femminili, tra diritto positivo
e medicina legale
Isidoro Barbagallo 69

Consiglio nazionale forense-Osservatorio mediterraneo sui diritti

Immigrazione e diritti umani: il ruolo dell'avvocatura. Conference proceedings held in Enna "Immigrati: dall'accoglienza alla tutela. Le forme di tutela degli immigrati nel diritto interno ed internazionale" (September 21st-22nd 2012) and in Taormina "Immigrazione e tutela dei diritti umani nel mediterraneo" (September 5th-7th 2013)

Introductory remarks

Le grandi sfide dell'Avvocatura: i diritti fondamentali, la sicurezza pubblica e lo Stato di diritto <i>Guido Alpa</i>	117
--	-----

Papers

Immigrati: quale politica di accoglienza? <i>Bruno Grimaldi</i>	149
L'immigration en Méditerranée <i>Mohamed Hassine Fantar</i>	155
La tutela dei migranti nel mondo globale <i>Alfredo Arpaia</i>	167
Migranti nello specchio deformato dei media <i>Mario Morcellini-Mario G. Giacomarra</i>	171
<i>Noi e gli Altri</i> nel mondo euro-mediterraneo. Una storia antica e vicende recenti <i>Patrizia Torricelli</i>	185
Ripensare l'intercultura come incontro con l'alterità <i>Stefano Salmeri</i>	195
La experiencia de la abogacia espanola en la defensa de los derechos humanos de los inmigrantes <i>Francisco Solans Puyelo</i>	227
Il caso <i>Ruiz Zambrano</i> tra cittadinanza europea, discriminazioni a rovescio e nuove possibilità di applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione <i>Fausto Vecchio</i>	233
La rivoluzione tunisina: il ruolo dei giovani e delle donne tramite social network <i>Atfa Bannour</i>	241

La complexité identitaire entre idéologie nationale et diversité culturelle: approche ethno-sociologique des catégories ethniques ou communautaires <i>Ali Ait Abdelmalek</i>	245
--	-----

Conclusions

L'immigrazione tra emergenze umanitarie e politiche dello sviluppo <i>Salvo Andò</i>	251
---	-----

Comments

Sulla difficoltà di trovare un giudice a Berlino <i>Anna Lucia Valvo</i>	303
---	-----

In this issue

Moira Agrimi. University degree in Political Sciences, PhD on ‘International Law and Human Rights Law’, from the University of Rome ‘La Sapienza’. Working as President and Lawyers’ Foundation assistant at the Italian Bar association and as assistant professor at the “Roma 3 University” with the International Law Chair. Consultant at the International Development Law Organization (IDLO), at the International Cooperation office of WWF, at the WWF International campaigns office. Consultant at the World Agricultural Information Center of the Food and Agricultural Organization of United Nations (FAO). Tutor at the Master Course in ‘International Protection of Human Rights’ and at the ‘International Law’ and ‘International Organization’ courses of the Political Science Degree, of the University of Rome ‘La Sapienza’. Volunteer at the United Nations Information Center of Rome (UNIC).

Isidoro Barbagallo. *Ph.D.* and *Postdoc.* in Criminalistics Sciences, Expert of Comparative Public Law at the University “Kore” of Enna (Sicily, Italy), Lawyer. Adjunct Professor in postgraduate masters and formerly assistant of the Chair of Forensic Medicine at the Faculty of Law, University of Catania, is the author of more than forty titles, published in Italy by the best-known publishers and abroad. He was also the editor of two collective works and directs the legal magazine *Vita Forense*.

Antonio Cucinotta. Professor of Comparative Law, Università di Messina. As visiting scholar in several american universities he became a specialist on antitrust law and law & economics. Among his writings: “Post-Chicago Developments in Antitrust

Law” (ed.), E. Elgar, 2002; “Resale price maintenance”, Giuffré, 2003; “Mercato, regole, conoscenza”, Giuffré, 2009.

Augusto Sinagra. Full Professor of European Union Law at University La Sapienza in Rome and lawyer in Rome.

EDITORIAL

UN CONFLITTO SI RISOLVE QUANDO NON C'È NESSUN VINCITORE E NESSUN VINTO

SALVO ANDÒ

1. La terza guerra di Gaza si è conclusa con una tregua, ottenuta anche grazie alla tenace opera di mediazione svolta dal Presidente egiziano Al Sisi. Una tregua che potrebbe preludere ad un negoziato in grado di risolvere le questioni più urgenti che riguardano la piena agibilità della striscia di Gaza per coloro che la abitano. Costoro sono costretti da anni a vivere in un vero e proprio ghetto, isolati dal mondo. Da Gaza non ci si può spostare né verso la Cisgiordania, né verso l'Egitto, né per terra, né per mare, né attraverso i cieli, non disponendo la “striscia” di un porto o di un aeroporto.

C'è da augurarsi che dopo la tregua possa finalmente avviarsi un vero processo di pace, sostenuto non soltanto dalle grandi potenze – dagli Stati Uniti all'Europa, e anche alla Russia – ma contestualmente dai maggiori Paesi della regione, che dovrebbero avere interesse al raggiungimento di una soluzione politica che possa chiudere una guerra infinita come quella combattuta tra palestinesi e israeliani sin dagli anni del secondo dopoguerra, nel secolo scorso.

Chiudere definitivamente questo conflitto serve alla sicurezza di Israele ed anche dei palestinesi, costretti ad ingaggiare una guerra impari con lo Stato ebraico. E serve, soprattutto, a sottrarre alla propaganda dei fondamentalisti islamici un argomento dalla forte valenza ideologica, quale quello costituito dall'esistenza di Israele, presentato come uno Stato che ha “rubato” il territorio ai

palestinesi. Da decenni ormai la questione palestinese rappresenta il collante delle frustrazioni e dei sogni di rivincita coltivati dal mondo arabo, che hanno visto in Israele l'avamposto nella loro terra di un mondo occidentale egoista e predatore, oltre che antagonista sul piano religioso.

Il Presidente americano Obama ha detto che un conflitto si risolve quando non c'è nessun vincitore e nessun vinto. Si tratta di una verità che si addice soprattutto al conflitto tra palestinesi e israeliani.

Se dovesse finalmente cessare il conflitto attraverso l'accettazione da parte di entrambi i contendenti di soluzioni eque, si troverebbero sicuramente in difficoltà quelle parti politiche che proprio nella "guerra giusta" trovano l'argomento decisivo per imporre una deriva estremistica alla vita politica dei due Paesi. C'è bisogno di una vittoria dei moderati per costruire un vero Stato palestinese e per fare di Israele un Paese non costantemente in armi, bensì finalmente protagonista di un processo di pace in Medio Oriente.

C'è in Israele chi vuole imporre condizioni inaccettabili agli abitanti della striscia di Gaza proprio allo scopo di continuare la guerra, convinto com'è che una politica di chiusura nei confronti dei palestinesi consente di raccogliere un largo consenso popolare. Ha scritto Zygmunt Bauman, che pure proviene da una famiglia ebraica, che buona parte delle classi di governo israeliane hanno più paura della pace che della guerra, perché si tratta di uomini politici che non hanno mai imparato l'arte di governare in contesti pacifici. E non ci sarà mai la pace se Israele pensa di conquistare il proprio diritto di vivere in sicurezza concedendo i diritti solo ad una parte delle popolazioni che abitano il territorio che gli israeliani controllano, mentre li nega all'altra. Questa politica oggettivamente agevola il disegno di destabilizzazione perseguito dai fondamentalisti islamici, che rifiutano ogni forma di pacifica convivenza.